

CHE BEL
VEDERE
IN SVIZZERA



di ELEONORA
MAGRO

L'ERBA del vicino è sempre più verde, ma lo è davvero se paragoniamo i versanti svizzeri, o quelli dell'Alta Valtellina, alle montagne a chiazze bruno giallastre del Tiranese e della Bassa Valle. Il problema certo è da imputarsi all'eccessiva frammentazione dei terreni di proprietà di privati che per anni hanno preferito abbandonare il bosco piuttosto che mantenerlo pulito con costi spesso non pagabili. Per anni le Retiche e le Orobie sono state lasciate al loro destino perché non considerate una risorsa. Ma non si tratta solo di alberi, di questo passo saremo sempre più ricchi di boschi poveri. Questo perché per anni è mancata una minima manutenzione del bosco che ora, come ha ben spiegato Antonio Rudini, il direttore del Consorzio forestale, sono sempre più vecchi e in eccessiva maturazione, non più utilizzabili per legno da opera, ma buoni solo per trasformarsi in biomassa. Il progetto Bosco-legno rappresenta quindi il primo passo verso il futuro. Futuro del bosco e non più passato, perché esso rappresenta uno dei settori base dell'economia di un territorio montano.

In Valle ci sono tanti boschi ma

«Dobbiamo fare molto di più sulla manutenzione, perché un

di ELEONORA MAGRO

— TIRANO —

«NON SIAMO POVERI di boschi. Ma siamo ricchi di un bosco povero». Prendendo in prestito l'affermazione di Adriana May, dirigente del settore Territorio e urbanistica della Regione Lombardia, Antonio Rudini, direttore del Consorzio forestale Alta Valtellina, riassume così la situazione valtellinese. «Dobbiamo fare molto di più sulla manutenzione dei nostri boschi, perché un territorio curato serve a prevenire dissesti idrogeologici». Concetti poi ribaditi dall'assessore provinciale Severino de Stefani.

I RISULTATI del progetto pilota per il rilancio della filiera bosco-legno e per la valorizzazione

PER LE OPERE SVOLTE
La Regione Lombardia ha dato un contributo ma la filiera deve diventare autonoma

dell'ambiente Valtellina sono stati i temi al centro del dibattito di ieri mattina, nella sala della Banca Popolare di Sondrio di piazza Marinoni a Tirano. Numeroso il pubblico presente, formato da proprietari boschivi, titolari di imprese e segherie, che hanno potuto ascoltare i risultati del progetto che ha unito istituzioni, Provincia di Sondrio, Regione Lombardia, Ambiente Valtellina Onlus, il consorzio forestale Alta Valtellina, la società di Teleriscaldamento, sei imprese boschive locali, intervenute su un totale di 200 ettari di bosco, ricavando 11mila metri cubi di legname da opera e 7mi-



NELLA SALA BPS Presentati i risultati del progetto pilota per il rilancio della filiera bosco-legno

la metri cubi di legname da biomassa. «Il progetto ha interessato bosco per il 70% pubblico e 30% privato - ha detto Carmelino Puntel, presidente del Consorzio forestale -, i risultati ottenuti devono servire da esempio per il futuro». «La zona del Tiranese è una delle uniche ad ospitare tutto il sistema della filiera - ha spiegato Roberto Carovigno dirigente della struttura Foreste Sistemi verdi e paesaggio Regione Lombardia, moderatore del convegno -: i boschi, le imprese boschive, le segherie (che qui producono il 15% del segato nazionale, a fronte dell'uso locale del 5, tutto il resto arriva

dall'estero), Cm, il Teleriscaldamento e la Onlus Valtellina anello di congiunzione tra tutti i soggetti. Per i prossimi due anni sono stati assicurati i fondi per la fase due del progetto, quindi uno stanziamento di ulteriori 600mila euro, ma le previsioni future della Regione non sono rosee e i fondi a disposizione per tali interventi saranno sempre di meno se non nulli, occorre quindi che la filiera diventi autonoma». Non si può pensare all'utilizzazione del bosco solo attraverso soldi pubblici, questo l'avvertimento lanciato dal Pirellone, ma è pur necessario intervenire per evitare frane e dissesti.



IL SONDAGGIO

I boschi valtellinesi sono sufficientemente curati e coltivati?

Sì

13%

No

87%

www.ilgiorno.it/sondrio

IL TELERISCALDAMENTO WALTER RIGHINI

«Nelle nostre tre centrali entrano 175mila quintali di legna»

— TIRANO —

NEL SALUTO introduttivo al convegno sul "Progetto Bosco", anche il sindaco, Pietro Del Simone, ha richiamato la necessità di un'organizzazione e una gestione della risorsa bosco - legno dal basso, dal territorio e non da enti extra-territoriali: «Il bosco ha sempre costituito per noi una delle maggiori fonti di economia. Dobbiamo essere noi i protagonisti delle proposte, si deve ritornare all'applicazione dell'economia reale e sostenibile, non possiamo più aspettarci le risorse statali e regionali calate a pioggia, ma è necessaria un'auto-organizzazione con il territorio al centro attraverso l'azione dei privati, di project financing con il governo diretto

della risorsa». Tirano, oltre ad ospitare la scuola per falegnami, «è la prima ad aver concretizzato l'idea del teleriscaldamento in Lombardia, un'opera riconosciuta a livello nazionale e non solo». Proprio il presidente della società del Teleriscaldamento, Walter Righini, è intervenuto nel dibattito: «Il primo anno di attività abbiamo utilizzato 400 quintali di legname derivante da un bosco di Bormio, nel 2007 siamo passati a 62mila, 98mila nel 2009/2010, sino ad arrivare ai 175mila quintali di quest'anno portati nelle nostre tre centrali, il cui legname, per un terzo, è valtellinese. Calcolando che un camion in media può trasportare fino a 50 q.li è evidente la crescita di interesse da parte di chi sceglie di lavorare i boschi».

IN ITALIA

«LA ZONA DEL TIRANESE È UNA DELLE UNICHE AD OSPITARE TUTTO IL SISTEMA DELLA FILIERA PRODUCE IL 15% DEL SEGATO NAZIONALE»

ANTONIO RUDINI

«L'OBIETTIVO È QUELLO DI INCENTIVARE E DIVULGARE LA NECESSITÀ DEL MANTENIMENTO E CURA DEL BOSCO TRA I PRIVATI»

UNA MATASSA INGARBUGLIATA

L'INTERVENTO ESEGUITO NEL VERDE DI VILLA DI TIRANO: 10 ETTARI DI BOSCO DIVISI TRA 53 PROPRIETARI DIVERSI

di scarsa qualità

territorio curato serve a prevenire dissesti»

I numeri del progetto pilota bosco-legno Alta e Media Valtellina

900.000
euro

Contributi per la prima fase conclusa

650.000
euro

Contributi per la seconda fase prevista nel 2012/2013

200
ettari

La superficie interessata dal progetto

11.000

Metri cubi di legname da opera prodotto

7.000

Metri cubi di legname per biomassa ricavato

40

Le segherie in provincia di Sondrio

450

Circa gli addetti impiegati nelle segherie

700
milioni di euro

Il fatturato annuo legato alla filiera in provincia di Sondrio



IL PUBBLICO
Nel tondo Severino De Stefani



I PROBLEMI LE PROPRIETÀ TROPPO SPEZZETTATE

Il vero nemico da battere è il frazionamento dei fondi

— TIRANO —

ONLUS Ambiente Valtellina è tra i soggetti promotori del progetto pilota per il rilancio della filiera bosco-legno in Valtellina. «Il progetto è articolato in otto azioni - ha spiegato il presidente Gian Antonio Giudici - e ha l'obiettivo di rilanciare su vasta scala l'utilizzazione con i tagli e il miglioramento, quindi pulizia, sfolli, diradi dei boschi pubblici e privati, al fine di valorizzare il grande patrimonio forestale della provincia di Sondrio da decenni in stato di abbandono, recuperando le funzioni di produzione, protezione, ambientale e paesaggistiche proprie delle foreste. In particolare modo noi ci siamo concentrati sull'azione 3, ovvero il coinvolgimento dei privati, proprietari boschivi che mettono a disposizione il loro bosco abbandonato per un intervento di taglio e pulizia».

ANTONIO RUDINI, direttore del Consorzio forestale Alta Valtellina, sodalizio che ha compiuto gli interventi sul bosco insieme a sei imprese boschive private, ha illustrato i dati del progetto che si propone di rilanciare l'attività di utilizzazione dei boschi pubblici, le migliori boschive, gli interventi integrati su aree private, la cooperazione agricola per filiera energetica e interventi su aree colpite. «L'obiettivo del 2012/2013 è quello di incentivare e divulgare la necessità del

mantenimento e cura del bosco tra i privati - ha spiegato Rudini - I loro terreni stanno perdendo il loro valore perché ormai in molte zone è stramaturato e non più utilizzabile se non per la biomassa. Si tratta di diffondere una cultura di valorizzazione del bosco anche in prospettiva economica». Sei gli interventi svolti su boschi privati nelle zone di Trivigno, Sernio, Lovero e Villa di Tirano «per un totale di 30 ettari di superficie - continua Rudini - e altrettanti interventi prevediamo per la seconda fase del progetto finanziato con 650mila euro». Tra i problemi affrontati c'è l'eccessiva frammentazione degli appezzamenti, come nel caso dell'intervento di Villa di Tirano, 10 ettari divisi tra 53 proprietari diversi, come ha spiegato durante il dibattito aperto al pubblico Fulvio Santarossa, del Consorzio di miglioramento fondiario Val Maggiore villasco che ha collaborato al progetto di taglio. «La miglior attività di divulgazione è l'apertura del cantiere di esbosco per risvegliare l'interesse di molti proprietari boschivi - ha concluso Gian Antonio Giudici - I costi di taglio oltre ad essere sostenibili da imprese boschive con prevalente manodopera familiare, sono inferiori per le imprese attrezzate con macchinari innovativi, quindi va sostenuta la meccanizzazione delle imprese boschive».

Eleonora Magro